



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

00187 Roma – Via di San Basilio, 72 – Tel. +39 06.42.00.84 – Fax +39 06.42.00.84.44/5 – www.cnpi.it – cnpi@cnpi.it – C.F. 80191430588

Roma, 13 gennaio 2012 Prot. 245/GJ/ff

Ai Signori Presidenti Collegi dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
Ai Signori Consiglieri Nazionali
LORO SEDI

Oggetto: tavolo tecnico del CUP3 – nota del presidente degli Agrotecnici

Sono venuto a conoscenza di una nota che il presidente degli Agrotecnici ha inteso inviare *a tappeto* a tutti i nostri Collegi (e ritengo che la stessa sia stata inviata anche ai collegi dei Geometri e dei Periti Agrari); il tono della missiva è molto spiacevole – ma questo fa un po' parte dello stile del personaggio – ma oltre a ciò, dà una rappresentazione dei fatti del tutto fuorviante e quindi, a malincuore, sono costretto ad alcune precisazioni.

Devo confessare di non avere piena contezza delle ragioni che abbiano portato a questo florilegio di disinformazione esteso ad una tale moltitudine di destinatari ed è anche singolare che, nella medesima nota e in evidente contraddizione, venga riconosciuta la validità del progetto del CUP3.

La nota scaturisce dal documento inviato dalla nostra Categoria al Segretario del PAT in data 4 gennaio; questo documento, registrava le posizioni emerse nel tavolo di lavoro organizzato dal CUP3 e sintetizzava alcuni principi per i quali si auspicava l'adozione in un documento comune per tutte le professioni tecniche; in allegato, per completezza di informazione, Vi invio copia del documento.

Come già sapete, dopo l'iniziale esclusione degli Agrotecnici dal nostro coordinamento, avevamo cercato di superare questa *anomalia* arrivando negli ultimi mesi ad un allargamento del tavolo tecnico che ha visto la partecipazione del presidente degli Agrotecnici o di un suo delegato. Di queste riunioni sono stati redatti verbali - veicolati a tutti i partecipanti - che hanno regolarmente registrato le sfumature di ognuno al progetto di ammodernamento delle professioni tecniche di primo livello. Ovviamente la partecipazione ad un gruppo di lavoro non significa la condivisione di ogni dettaglio, ma semplicemente la volontà di lavorare insieme per trovare una sintesi delle varie posizioni.

Il documento inviato al PAT rappresenta quanto emerso negli incontri svoltisi, anche insieme agli Agrotecnici, documento che, in ogni caso, due giorni prima dell'invio al PAT è stato ricevuto da tutti i partecipanti al tavolo tecnico (senza ricevere particolari osservazioni da alcuno).

Ora vorrei evitare di confutare punto per punto la livorosa ricostruzione degli eventi descritta nella nota, segnalando unicamente che l'informativa sui lavori svolti, diffusa, sia a mezzo stampa che sul nostro sito, e i contenuti del documento inviato al PAT sono l'esatta rappresentazione degli eventi.

Inevitabile la necessità di questa spiacevole lettera di precisazione.

Cordiali saluti.

IL PRESIDENTE
(Giuseppe Jogna)

From: Giuseppe Jogna <giuseppe.jogna@cnpi.it>
Subject: Prmissime considerazioni sulla riforma delle professioni.
Date: 04 gennaio 2012 11:13:55 GMT+01:00
To: Andrea Sisti - Conaf <presidente@conaf.it>
Cc: l.freyrie@awn.it, direzione.cnappc@archiworld.it, serviziosegreteria@conaf.it, pressavoldi@cng.it, cnc@chimici.it, segreteria@consigionazionalegeologi.it, "C. N. INGEGNERI" <segreteria@cni-online.it>, "Coll. Naz. Periti Agrari" <info@peritiagrari.it>, Presidente <presidente@peritiagrari.it>, presidente@tecnologiaalimentari.it, Consiglio Nazionale dei Geometri <cng@cng.it>, orlandi@agrotecnici.it, zambrano.armando@tiscali.it, presidente@cngeologi.it
Bcc: enzoboc@libero.it, ing.picardi.a@gmail.com

2 Attachments, 188 KB

Caro presidente Sisti e cari Colleghi,

mi scuso per aver oltrepassato la dovuta puntualità nell'esprimere le primissime considerazioni sulla riforma delle professioni.

Ciò che trasmetto in allegato sono semplici principi a cui la mia categoria guarda con rinnovato interesse e con la speranza che si possa trovare una convergenza utile a tutti; ma pure proposte relative ai punti indicati nelle manovre sui quali spero tanto si possa trovare una stesura unitaria.

Naturalmente siamo all'inizio del confronto e non mancherà a nessuno il senso di responsabilità nel comprendere che l'occasione di ammodernizzare il sistema è eccezionale se non unica.

Auguri a tutti di felice anno nuovo.

Giuseppe Jogna



CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
Via di San Basilio, 72 - 00187 Roma (RM)
Tel. +39 06 420084 - Fax +39 06 42008444 - CF 80191430588
e-mail cnpi@cnpi.it - www.cnpi.it



[RIFORMA 2012.doc \(34 KB\)](#)

Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati

Via San Basilio n. 72 – ROMA

PRIMISSIME CONSIDERAZIONI SULLA RIFORMA DELLE PROFESSIONI

PREMESSE

Prima di addentrarmi nel riempire titoli ed articoli della “struttura dell’ordinamento professionale” della bozza <RISERVATO> predisposta con competenza dal collega Sisti, mi preme evidenziare alcuni aspetti che stanno a cuore alla mia categoria e che spero possano essere condivisi da tutta l’area tecnica.

Le professioni che provengono da formazioni pre-universitarie ritengono che ,l’opportunità della riforma, debba cogliere la voglia di ammodernamento del sistema, per renderlo più aderente alle esigenze della collettività ed in linea con i modelli già presenti in altri paesi comunitari, cogliendo anche i segnali che arrivano dalle riforme del sistema formativo del paese.

La recente riforma della scuola secondaria superiore, i modelli esistenti della formazione universitaria, le direttive comunitarie del settore, impongono la laurea come formazione minima indispensabile per accedere ad una qualsiasi professione intellettuale; l’unica eccezione è rappresentata da formazioni equivalenti assenti –al momento- nel nostro paese, presenti –viceversa- in altri Stati Membri della Comunità Europea.

Ne discende che, per principi fissati dalla riforma scolastica, gli ultimi diplomati con il vecchio ordinamento arriveranno alla fine dell’anno scolastico 2013-2014 e soltanto a questi ed ai titolari di diplomi acquisiti precedentemente, potrà essere consentito l’accesso alla professione con le attuali regole vigenti.

I futuri diplomati con il nuovo ordinamento, che acquisiranno il titolo di “*diplomato da istruzione tecnica*”, se vorranno accedere ad una professione intellettuale, dovranno proseguire gli studi nelle università o negli Istituti riconosciuti di pari livello (attualmente inesistenti nel nostro paese).

La libera professione intellettuale del futuro sarà rigorosamente riservata soltanto ai possessori di quel tipo di formazione; una anteprima l’abbiamo avuta con il DPR 328/01 che ha consentito ai laureati “triennali” di iscriversi anche ai nostri albi.

La riforma dovrà saper cogliere questi principi e, quindi, i nuovi organismi non potranno che essere tutti “ordini”, superando la vecchia doppia definizione che, abbastanza spesso, ha creato inutili incertezze interpretative ed a volte anche confusione.

Le attuali professioni di *agrotecnico ed agrotecnico laureato, di geometra e geometra laureato, perito agrario e perito agrario laureato, perito industriale e perito industriale laureato; d’intesa pure con il CUP 3 che raggruppa, su base volontaria, i laureati di area tecnica*, ritengono una straordinaria opportunità, la riforma in corso, per dare un segnale forte di semplificazione e modernità del sistema riducendo cinque organismi in uno soltanto (un esempio senza precedenti in Italia), adeguandosi, nel contempo, agli standard europei della formazione per l’accesso alla professione tecnica.

Il progetto prevede la costituzione di un nuovo Albo che raggrupperà i futuri laureati di area tecnica (oltre che, su base volontaria, gli attuali laureati e diplomati di area tecnica), agrotecnici laureati, geometri laureati, periti agrari laureati e periti industriali laureati, che assumeranno il titolo che verrà attribuito al costituendo ordine professionale.

Il nuovo Albo verrà diviso in tre settori (civile ed ambientale, tecnologico ed ambientale, agrario ed ambientale), il settore tecnologico sarà articolato in aree di specializzazione.

I possessori di laurea tecnica e diploma universitario saranno collocati in corrispondenza del settore e dell'area specialistica di formazione.

Le loro competenze professionali saranno quelle riconosciute dall'attuale legislazione ai professionisti in possesso di formazione pre universitaria, in corrispondenza dell'area di specializzazione, con l'aggiunta di quelle definite dal DPR 328/01 qualora superiori.

Gli attuali iscritti agli albi degli agrotecnici, geometri, periti agrari e periti industriali, saranno accolti -fino ad esaurimento-, nello stesso Albo, ma manterranno il titolo di agrotecnico, geometra, perito agrario e perito industriale e le competenze professionali vigenti fissate dai rispettivi ordinamenti e leggi istitutive.

PRIME CONSIDERAZIONI:

Non sarebbe male se si volesse cogliere l'occasione per valutare l'opportunità di creare una aggregazione fra tutte le professioni tecniche, rispettando le singole autonomie, nel rispetto di principi generali comuni fra tutte le professioni; si potrebbe pensare ad una federazione con relativo unico portavoce.

In ogni caso si ritiene importante trovare principi condivisi, perlomeno per quelli individuati dalla manovra come obbligatori da recepire; meglio se si potesse andare oltre, esempio: *sistema elettorale, organizzazione gerarchica, sistema contabile, requisiti per iscrizione, sistema societario, standard di qualità delle prestazioni, iscrizione dipendenti pubblici, composizioni organismi territoriali e centrali ed altro ancora*.

PUNTI DI VISTA DEI PERITI INDUSTRIALI SUI PRINCIPI OBBLIGATORI

- 1) D'accordo nel garantire la libera concorrenza e la diffusione su tutto il territorio nazionale (*d'altronde è già così*).
- 2) L'accesso alla professione è libero e l'esercizio è fondato e ordinato sulla autonomia ed indipendenza di giudizio, intellettuale e tecnica, del professionista (*teniamolo stretto questo importante principio e valutiamo se conviene difendere ad ogni costo altri interessi che nulla hanno a che vedere con le professioni tecniche*).
- 3) Formazione continua: *d'accordo sui contenuti espressi nella bozza Sisti; in particolare i regolamenti che saranno emanati -per delega- dai rispettivi Consigli Nazionali dovranno essere coerenti con una serie di principi comuni, che tengano conto anche delle attività professionali svolte secondo criteri ben definiti. In particolare adottare criteri comuni per quanto riguarda* iscritti agli albi che svolgono la libera professione, iscritti che svolgono la professione a livello subordinato nell'ambito pubblico, iscritti (che vogliono mantenere l'iscrizione pur non svolgendo alcuna attività).

Creare livelli unitari per quanto riguarda la misura dell'illecito disciplinare.

- 4) Tirocinio professionale: *valutare l'opportunità di definire la durata comune per tutte le professioni tecniche* (a nostro parere il limite può essere definito fra 12 e 18 mesi); *ma pure unitari i principi da introdurre nelle convenzioni che i Consigli Nazionali dovranno stipulare con il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca qualora il tirocinio venga svolto in concomitanza al corso di studi. Stabilire pure criteri uniformi per l'equo compenso di natura indennitaria da corrispondere al tirocinante (che sia deducibile ai fini fiscali).*

- 5) **Tariffe professionali:** anche se non applicabili le professioni dovranno disporre di un tariffario per le rispettive attività, la norma infatti prevede: quando il committente è un ente pubblico, in caso di liquidazione giudiziale dei compensi, ovvero nel caso in cui la prestazione professionale è resa nell'interesse dei terzi si applicano le tariffe professionali stabilite con decreto del ministero di Giustizia. A riguardo già esistono i tariffari professionali (forse non per tutte le professioni tecniche) per cui bisognerà valutare –collegialmente- i criteri per riformare anche questo aspetto che potrebbe consentire di far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta.
- 6) Sul criterio di come ci si deve regolare per pattuire il compenso spettante al professionista, per iscritto, al momento del conferimento dell'incarico, vista la soppressione del riferimento alle tariffe professionali, sarà bene fissare alcuni criteri per evitare di trovarci in grave difficoltà al momento della conclusione della prestazione. Dico questo perché non è sempre possibile quantificare all'inizio tutti gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dell'incarico. (Basta pensare alle inevitabili varianti piccole o grandi che possono presentarsi durante la realizzazione delle opere progettate di qualsiasi tipo e natura.
- 7) **Assicurazione obbligatoria.** Di grande interesse potrebbe risultare la volontà di costruire un disciplinare comune per tutte le professioni tecniche, da sottoporre al mercato, per la stipula di una convenzione da proporre a tutti gli iscritti per la copertura obbligatoria dei rischi derivanti dall'esercizio della professione, a tutela del cliente ma pure del professionista. Da non sottovalutare la complessità nel costruire un "disciplinare" di questo tipo per cui sarà necessario avvalersi della consulenza di esperti disinteressati del settore. Ci potranno aiutare molto le esperienze maturate da parte di coloro hanno sperimentato il tema con i lavori pubblici. Il tutto potrà passare fra accordi che si possono trovare con le Casse di Previdenza.
- 8) **Potere disciplinare.** E' una questione particolarmente importante per dare credibilità al sistema; fino ad ora la mancata terzieta ha consentito di non valorizzare a sufficienza questa specificità (per non dire della disinvolta gestione in alcuni casi particolari e, forse, anche clamorosi). Per noi è condivisibile l'idea di un organismo territoriale su base regionale e nazionale, in ambedue i casi si potrebbe pensare di affidare la presidenza ad un magistrato in pensione, a cui affiancare un elenco di quindici colleghi, eletti tra gli iscritti, che potranno essere scelti in numero di quattro alla volta, dal magistrato, per costituire il collegio giudicante, inclusa l'istruttoria. La regolamentazione della gestione del potere disciplinare sarà proposta dai Consigli Nazionali al Ministero di Giustizia che lo dovrà approvare entro un termine stabilito sempreché corrisponda ai principi generali.
- 9) **Pubblicità.** Argomento molto, ma molto, delicato, gli esempi in corso ci confermano che dovremo regolamentare la materia in forma molto precisa per impedire che il prezzo diventi la gara del mercato in assenza di garanzie di qualità e responsabilità. Ci saranno sempre gli avventurieri che dovranno essere individuati e colpiti senza pietà.

- 10) **Società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico.** E' una novità dell'ammodernamento del sistema, capace di garantire la partecipazione alla concorrenza a condizioni paritarie con modelli stranieri. Tuttavia può nascondere insidie assai pericolose qualora non si riesca a mantenerle nell'ambito della tradizionale prestazione di lavoro intellettuale. Bisognerà capire bene il significato di "soci non iscritti agli albi soltanto per prestazioni tecniche o per finalità di investimento". Soltanto alcuni aspetti della costituzione di queste società saranno rimessi ad un Regolamento del Ministero di Giustizia, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico, che dovrà essere approvato entro sei mesi dall'approvazione della legge. Per quanto ci riguarda noi siamo favorevoli alle Società professionali multidisciplinari con la partecipazione anche di tecnici non iscritti e capitali di investimento purchè queste ultime due figure non siano in condizione di decidere dell'attività dello studio-società. Non comprendiamo, al momento, se gli studi associati ai sensi della legge 1815/39 potranno mantenere il proprio stato ovvero dovranno essere trasformati in studi-società, dal momento che questa legge sarà abrogata. Siamo convinti che esistono attualmente diversi studi organizzati in associazioni.
- 11) **Abrogazioni e testo unico.** Pur restando perplessità sulla portata della delega, da attuare con DPR, ritengo che si debba operare per una riforma ampia, che va ben oltre i principi obbligati dalla manovra, anche perché dal 13 agosto 2012 ciò che non è riformato va abrogato se in contrasto con i principi di liberalizzazione. Sarà necessario seguire anche l'attività del Governo chiamato a redigere un testo unico delle disposizioni aventi forza di legge che non risultano abrogate a seguito dell'entrata in vigore delle norme riformatrici.